Anno X N. 89. — Udine, Venerdì-Sabato 22-23 aprile 1887 — Abbonamento Postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L.	20
id. semestre	»	11
id. trimestre	»	6
id. mese	»	2
Estero: anno	L.	32
id. semestre	»	17
id. trimestre	»	9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

L'ESPOSIZIONE DI PARIGI

La Francia *rivoluzionaria* si apparecchia a celebrare nel 1889 un brutto centenario, il principio di quella serie di avvenimenti terribili, che, mentre la resero triste oggetto di pietà a tutte le nazioni, sconvolsero, si può dire, la faccia intera d'Europa. Sono pagine sanguinose, che, per l'onore dell'umanità, bisognerebbe strappare dalla storia. Il 1789 segna l'inizio di quel periodo luttuoso, che vide tutte le proprietà minacciate o non riconosciute, universale e impunito il ladroneccio, disobbedite le leggi non lusinganti le passioni popolari, edificati decreti per comandar delitti in nome dei rappresentanti della nazione, non più subordinazione, non più tribunali, non più milizie, migliaia e migliaia d'uomini colle armi *in mano senza nemici* da combattere, insurrezioni esaurenti le fonti dei tributi, le varie classi dei cittadini in lotta tra di loro, annichilite le antiche relazioni tra il potente ed il debole, il ricco ed il povero, la religione gettata nel fango, compinte ecatombi crudeli e numerosissime di vittime umane. Allora la Francia fu lacera, oppressa, coperta di rnine, e l'Europa dovette provare il contraccolpo doloroso di avvenimenti terribili. Fu allora che cominciarono a diffondersi i principii più pericolosi, tendenti ad abbattere tutto quanto è autorità sulla terra. Il cristianesimo aveva proclamato, con insegnamento sublime, l'uguaglianza di tutti gli uomini in faccia a Dio; allora si dichiarò di volere l'uguaglianza in faccia agli uomini, di voler cancellate le antiche vestigia di distinzioni di razza, di voler aboliti i privilegi e le differenze di classi; e intanto spargevasi a torrenti il sangue. Come ai re terreni, così fu dichiarata guerra a quello del cielo, e, proclamato nella convenzione che Dio non esiste, e che religione unica è la volontà del popolo, si abbatterono chiese, si profanarono reliquie, si distrussero opere d'arte; non ci fu eccesso che venisse risparmiato.

Ecco che cosa si apparecchia a ricordare il governo francese colla esposizione universale del 1889.

Il telegrafo ha annunziato, i giorni passati, che la Germania, la Russia e l'Austria aveano ringraziato cortesemente il governo francese dall'invito a prendere parte alla esposizione pur dichiarando nello stesso tempo di non poter accettare. L'altro ieri i giornali parigini assicuravano che anche l'Italia avea risposto ufficialmente nello stesso senso.

Come si vede, l'Italia sarebbe venuta ultima in questo rifiuto, opposto più per seguire l'esempio delle altre potenze, che per convincimento proprio. Ci si scorge apertamente la titubanza tra la paura di disgustare la Francia repubblicana e il desiderio di non far diversamente dagli altri governi. Questa incertezza apparisce anche dal linguaggio contorto ed imbarazzato di qualche giornale ufficioso. Il *Popolo romano* di martedì, per esempio, scriveva:

« La verità è che finora non vi fu, almeno per quanto riflette l'Italia, alcun invito ufficiale, e per conseguenza la notizia dei giornali francesi di una negativa ufficiale da parte del governo non ha fondamento. Certamente la questione è molto delicata, e più delicata diventa per la posizione dell'Italia, dopo le negative degli altri governi; poichè sembra che fin qui nessuno degli stati monarchici d'Europa, compresi quelli che sono considerati siccome i più liberali, come l'Inghilterra, abbiano aderito, o siano disposti ad accogliere l'invito.»

A noi pare veramente che, se nessuno dei governi monarchici d'Europa credette opportuno e conveniente di aderire ad una festa celebrata per ricordare fatti ispirati all'odio più dichiarato contro il principio monarchico, la condotta del governo italiano avesse ad essere bella e segnata, visto che anche per il nostro paese il regime è il monarchico costituzionale. Secondo il nostro modo di vedere, sul da farsi non dovrebbe esserci il più leggero dubbio, la più piccola incertezza.

Il *Popolo romano* non è tuttavia di questa opinione, e, a quanto sembra, ammiratore della rivoluzione francese, se propende a che l'Italia non debba partecipare ufficialmente alla esposizione di Parigi, non è già per principio, ma per semplice ragione di opportunità.

« Non siamo noi di certo — scrive esso — che possiamo desiderare di veder cancellata dalla storia la data dell'89, o considerarla come una data nefasta, sebbene anche l'89 abbia le sue pagine nere, come le hanno tutti i rivolgimenti politici e sociali; ma è indubitato che, date le presenti condizioni d'Europa e l'aria conservatrice che dovunque spira, non era questo il momento più favorevole per glorificare quella data. »

A quanto apparisce, il buon ufficioso dimentica essere stato dichiarato ripetutamente che « l'Italia fa da sè ». In questo essa preferisce attaccarsi alla gonna delle minori sorelle e seguire il loro esempio. Ci sembrano poi sibillline quelle parole che « non era questo il momento più favorevole per glorificare quella data ». Ma dunque quale è il momento favorevole che dovea attendere la repubblica francese? Quello forse in cui tutti gli stati europei abbiano seguito l'esempio di essa? Da vero che non sappiamo raccapezzare il senso della frase del *Popolo*.

Ma forse neppure il *Popolo* stesso sa che cosa abbia voluto dirsi. Esso si trova nella condizione imbarazzata di chi debba parlare di un argomento alquanto scabroso, che facilmente incespica nè sa dove riuscire. Se ne bisognerebbe concludere che il « momento favorevole » per lui dovesse essere quello in cui « gli stati europei non ripudiassero in tutto o in parte le idee e i principii di quella rivoluzione. » Infatti esso soggiunge:

« Che la Francia avesse a glorificare con qualche importante manifestazione la ricorrenza centenaria della memorabile rivoluzione, la quale, sia pure a traverso di fosche nubi, ha gettato sprazzi di luce sul mondo intero, lo comprendiamo perfettamente; ma, d'altra parte, la Francia non poteva neppur lusingarsi di associare ufficialmente ad una esposizione universale, avente questo carattere di glorificazione, quegli stati, che ripudiano in tutto od in parte le idee e i principii di quella rivoluzione. »

O, il *Popolo romano*, cui desideriamo di non aver mai a provare quei certi « sprazzi di luce », avrebbe potuto dire, senza tanti giri viziosi, la verità che è questa: L'Italia pena a dimenticarsi della sua origine rivoluzionaria, e si trova a disagio nel rappresentare la parte di potenza conservatrice impostale dalla sua politica estera. Ammiratrice dei principii della rivoluzione francese, essa si assocerebbe ben volentieri alla glorificazione di quel nero periodo di storia, ma d'altra parte si sente impedita di farlo. Quindi la necessità in cui si trova di far sudare i suoi organi ufficiosi per travestire come che sia la verità. Ecco tutto. A.

IL SANTO PADRE

E LA QUESTIONE RELIGIOSA IN PRUSSIA

Al venerabile fratello Filippo arcivescovo di Colonia.

LEONE PP. XIII

Dalla tua lettera del 20 marzo abbiamo di leggeri compreso, come ne eravamo già persuasi, la grandissima cura che hai dello stato degli interessi cattolici nella tua patria. E te ne lodiamo di cuore; imperocchè questa disposizione dell'animo tuo anelante al comun bene si confà al grado della tua dignità e alle condizioni nelle quali ora si ritrova la Chiesa presso di voi. E però stimiamo a Noi conveniente così il rispondere a te quelle cose che ami sapere, come il far pubblicamente conoscere il sentimento della Sede Apostolica intorno all'ultima legge proposta per regolare gli affari religiosi cattolici nel Regno di Prussia; intorno alla quale abbiamo voluto anche il parere di alcuni Cardinali della Santa Chiesa Romana.

Fino dal principio del Nostro Pontificato prendemmo a pensare a voi molto e seriamente, siccome l'ufficio Nostro domandava, e stabilimmo di tutto tentare per trovar modo di ridonare al Cattolicismo

---

APPENDICE 39

II.

Castello dei Bondous

Giovanni Danglès non chiese il prezzo di nulla, *domandò soltanto dei professori* in voga a quei giorni, e quantunque insistesse sulla necessità di fare di sua *figlia* un'abile padrona di casa non potè trattenersi dal sorridere di compiacenza quando la signora Cardinet gli parlò di trionfi che l'avvenire riservava a sua figlia.

Lea rimpiangeva certamente i lunghi viali ombrosi dei Bondous, la vita libera, le scorrazzate che faceva per la campagna, e sopratutto il suo cavallino nero su cui ella faceva corse sfrenate, che facevano spaventare Paola. Ma al collegio Lea, vestita con gusto squisito, Lea, libera di imparare tutte le arti, incoraggiata da ognuno, non avrebbe certo tardato a diventare un personaggio d'importanza. Ella cambiava la sua posizione *mal* definita al castello con una posizione decisa.

Giovanni *Danglès si mostrava sempre* pronto a soddisfare i capricci più costosi di sua figlia, ed ella, come suo fratello, ne dedusse che suo padre era possessore di un'enorme ricchezza.

Senza stare in forse nemmeno un minuto e con una logica quasi spaventevole in una bimba di dodici anni, Lea scelse subito quei rami d'istruzione in cui la superiorità poteva procacciarle infinite soddisfazioni d'orgoglio. Quanto al resto ella decise di non occuparsene più di quanto era assolutamente indispensabile.

A dodici anni Lea, sentendo agitarsi un non so che nel cuore e nella mente, promise a se stessa di diventare un'artista, ma non aveva preferenza per nessun ramo dell'arte, e non sapeva quale le avrebbe procacciati più sicuri trionfi.

Nel dubbio ella li provò tutti, non successivamente, ma in una volta. La lingua francese e la letteratura che permettono di farsi un nome e di brillare nella società, divennero lo scopo del suo studio assiduo. Ella cominciò nel medesimo tempo il pianoforte, il canto, il disegno, ed a modellare statuette. E dopo un anno Lea sapeva cantare con una voce già armoniosa e potente vari pezzi classici, ritrarre discretamente un paesaggio dal vero, suonare con arte squisita e fare graziose statuette.

Certo che era quasi ignorante in fatto di aritmetica, di geografia, di storia, di lavori femminili e di religione; ma per scusarsi badava sempre a ripetere che ella non avrebbe mai fatto la commerciante e che avrebbe imparato: la geografia viaggiando, la storia di Francia leggendo i romanzi di Alessandro Dumas, e la religione assistendo per qualche giorno agli uffici divini nella chiesa più *di moda* a Parigi; e siccome nè la signora Cardinet, nè i suoi professori non fecero mai nessuna obbiezione ai ragionamenti di Lea, quest'ultima potè dedicarsi a suo bell'agio alle occupazioni da lei predilette.

Il giorno della distribuzione dei premi ella venne premiata in tutti i rami dell'arte di cui s'era occupata, e ritornò a Bondous col cuore pieno d'orgoglio.

Ella vi trovò Paola, ma riguardo a quest'ultima non fu più la stessa, quantunque le dimostrasse sempre un grandissimo affetto: nel collegio della signora Cardinet ella aveva riempiuto il suo cervellino di idee d'uguaglianza sociale.

Il pensiero che la sua amica possedesse un castello, non la tormentava più; ella prometteva a se stessa di procurarsene uno un giorno. Il nome di conte non le ispirava più il rispetto di prima.

— Saprò ben io farmene uno, pensava tra sè.

Lea fece un effetto grandissimo sulla figlia della contessa Paolina. L'allieva del Sacro Cuore aveva approfittato in modo ben differente dalle lezioni ricevute: era ritornata a casa più istruita, più seria, più religiosa e buona, se possibile: aveva imparato a pregar meglio ed a cercare ancor più i poveri.

Dopo due mesi di corse nel parco, di passeggiate nei dintorni, di vita libera e campestre, Lea ritornò dalla signora Cardinet e Paola al Sacro Cuore.

Per tre anni le due giovanette fecero una vita uguale sotto certi rapporti, affatto contraria sotto certi altri, e dopo questo tempo alla distribuzione de' premi al collegio Cardinet la figlia dell'intendente fu la gloria della scuola. Si stamparono de' programmi pel giorno della solenne funzione ed il nome di Lea Danglès vi si leggeva ad ogni piè sospinto sotto le parole: *primo premio*.

Danglès pianse di gioia quando si prese Lea a braccetto per condurla nella vettura che l'aspettava al portone del collegio.

Quell'anno, per la prima volta, la contessa di Montgrand rimase colpita e rattristata vedendo il cambiamento avvenuto nella figlia del suo intendente. Ella osservò in Lea una quasi completa indifferenza religiosa, e l'afflisse assai il vedere che quella brillante signorina non sapeva nè cucire, nè ricamare, ma ciò che la spaventò maggiormente fu l'udire la giovanetta parlare di quelle donne che si dedicano esclusivamente alle arti con un fuoco, con un entusiasmo, che faceva temere assai ch'ella fosse decisa ad imitarne un giorno l'esempio.

(Continua).

Damigiana Beccaro vedi avviso in IV pagina.

la tranquillità della pace e la legittima libertà. Questo nostro intendimento esprimemmo in vario lettere, che mandammo non solamente all'augusto Imperatore ed al serenissimo Principe ereditario, ma anche al tuo immediato predecessore nell'Arcivescovado di Colonia.

Per la qual cosa, come era naturale, incominciammo a respirare dalla diuturna angustia ed a prendere buone speranze quando seppimo che si consentiva a trattare per la correzione delle leggi contrarie alla libertà dei cattolici, poichè con ciò si apriva la via a comporre gli esistenti dissidii. Le cose che poi seguirono giovarono più ad aumentare le speranze, che non a scemarle. Imperrocchè in parte si diede e in parte ancora si dà opera a temperare quelle leggi; e sebbene non siasi ancora ottenuto tutto quello che a ragione i cattolici desiderano di ottenere, tuttavia molte cose si ordinarono per le quali venne migliorata la loro condizione. E senza dubbio tu comprendi quanto valga che l'autorità del Pontefice Romano possa già liberamente esercitarsi in molte e diverse cose le quali concernono i rapporti della Santa Sede col Potere pubblico e coi Vescovi e col popolo cattolico. Di poi si è provveduto, come desideravamo con tanto ardore, al regime di molte Diocesi, ponendo fine a lunga vedovanza; alle parrocchie in gran numero vennero preposti i loro parroci; furono rimossi gli ostacoli che vincolavano la potestà episcopale nel regime disciplinare e nell'esercizio de'suoi giudizi. In un anno vedemmo ristabiliti quattro Seminarii: e prossimamente se ne potranno fondare un altro a Lumburgo e un altro ad Osnabruck; e quelle diocesi che non hanno Seminario proprio potranno mandare i loro chierici a educare negli altri Seminarii del regno. Una volta poi che sieno richiamati almeno alcuni Ordini religiosi, l'azione della vita cristiana si farà più larga e molti potranno senza ostacolo consacrarsi alla professione della più alta virtù. Con ciò vien soddisfatto un giustissimo desiderio dei cattolici; imperrocchè è manifestato che la presenza degli Ordini religiosi grandemente stette loro a cuore; e parimente questi saranno allo Stato medesimo molto utili e per gli ufficii di carità e per la buona educazione del popolo e per la varia coltura. Pertanto di leggeri comprendi, o Venerabile Fratello, come quelle aspre leggi o si vengono abrogando o alle medesime certamente derogando così da potere meno molestamente sopportare. Tuttavia la Sede Apostolica sempre userà la più grande cura e tutto bene considererà perchè a questa condizione di cose, la quale è lontana dall'essere ottima, si arrechino molti altri e più grandi miglioramenti.

D'altra parte la coscienza del Nostro Apostolico ufficio e la stessa prudenza del condurre gli affari Ci ammoniscono di anteporre il bene presente e certo alla dubbia speranza ed all'incerta aspettazione del meglio. Imperocchè qualsiasi il corso che dal tempo sarà dato alle cose germaniche, senza dubbio grandemente gioverà alla Chiesa il sacro regime dei Vescovi sopra il clero e sopra il popolo: l'avere il cattolico popolo i propri curati che lo ammaestrino dei precetti della fede e dei buoni costumi: la sacra istituzione dei chierici, aspiranti al sacerdozio, nei Seminarii; l'adoperarsi con zelo pubblicamente, sotto gli occhi di tutti, i membri di alcune congregazioni religiose in tutto l'ornamento delle virtù evangeliche.

Resta ancora che si rinuzi alla designazione dei nomi dei parroci; ma a questo riguardo quanto il vostro clero sia fedele alla santità del suo ministero, l'attestano le molteplici prove di integrità e di fortezza che diede in circostanze difficilissime. Del giovane Clero vuolsi dunque a buon dritto sperare che alla vostra scuola e sotto la vostra guida negli uffici sacerdotali dia uguali esempi di virtù. Del resto quanto a questo argomento, già sette anni sono, abbiamo promesso e l'anno scorso confermato, non volere Noi in ciò, se fosse paruto necessario, ricusare le domande della Prussia e però quando s'incominciò a correggere e rifare le leggi delle quali si tratta, giustizia fu mantenere la data fede. Nè vuolsi preterire che questa fu l'unica condizione, fra tutte, che Noi alla fine non abbiamo ricusato. Tutto questo negozio, finalmente, del comunicare i nomi dei parroci che si vogliono nominare, trattandosi fra di Noi e i Ministri del regno di Prussia, siccome emerge manifestamente dalle lettere scambiate fra una parte e l'altra, daremo opera affinchè amichevolmente si stabilisca il modo di venirne a capo e la norma da seguire ove fossero discordi tra loro il Vescovo ed il Prefetto della Provincia. E quelle medesime lettere sommariamente contengono l'avviso del Vescovo di Fulda per ciò che riguarda il potere e i motivi di eccezione.

Adunque, considerate specialmente le domande dello stesso Vescovo di Fulda, che la Camera dei Signori ha sancito, siccome la legge della quale parliamo apporta rimedio nè immaginario, nè spregevole a molti inconvenienti ed apre l'adito alla pace tanto lungamente e tanto faticosamente ricercata, giudichiamo necessario che alla stessa legge, quando sarà discussa nell'altra Camera legislativa, i cattolici non ricusino il loro voto. Tu poi, o Venerabile Fratello, e parimente i tuoi Colleghi si adoperino quanto possono colle loro esortazioni autorevoli e si sforzino al possibile nel far sì che tutti codesti cattolici si affidino interamente alla Sede Apostolica e riposino tranquillamente nelle deliberazioni di essa; imperocchè essa sempre con uguale vigilanza e carità, come si conviene, sosterrà la causa del Cattolicismo in Prussia. Finalmente poi l'animo Nostro si conforta pensando che, tolte di mezzo le cagioni delle discordie, il Clero e tutto il popolo cattolico debbano con tutto l'animo mantenersi in costante accordo coi loro Vescovi e principalmente stare soggetti e devoti, come fanno, al Romano Pontefice, che nella Chiesa è principio di unità e vincolo di salute.

Frattanto, auspice dei doni celesti e pegno della Nostra benevolenza, con tutto l'affetto nel Signore, impartiamo a te, o Venerabile Fratello, al tuo clero e al tuo popolo l'Apostolica Benedizione.

Dato in Roma, presso San Pietro, addì 7 aprile MDCCCLXXXVII, anno decimo del Nostro Ponticato.

LEONE PP. XIII.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21 (Presidente Bianchieri)

Venezia - Firenze.

Il presidente comunica le nomine fatte per incarico avuto dalla Camera dei membri mancanti in varie commissioni.

Comunica inoltre l'invito del sindaco di Venezia per la rappresentanza della Camera alla inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele e a Garibaldi e simili inviti dal sindaco di Firenze allo scoprimento della facciata del Duomo e alla tumulazione delle ceneri di Rossini in Santa Croce.

Per l'ultima cerimonia delegansi i deputati della provincia di Firenze.

Per ciascuna delle due altre sorteggiansi cinque deputati che uniransi alla rappresentanza della presidenza.

Ferrovie.

Arcoleo svolge l'interrogazione sua e di altri sul ritardo dei provvedimenti immediati per la costruzione della linea Valsavvia Caltagirone.

Saracco risponde che le aste andarono deserte.

Si rinnoveranno i capitolati con un preventivo di spesa superiore al precedente. E' pronto pel primo tronco e presto si riaprirà l'asta, pel secondo converrà aspettare i fondi.

Arcoleo raccomanda si provveda nella legge da discutersi per la costruzione delle ferrovie.

Saracco replica che il governo spenderà quel che può spendere, nè farà eccezione per una linea più che per un'altra.

Cucchi Francesco svolge un'interrogazione sulla linea Lecco-Colico.

Saracco risponde che i preventivi erano gravemente inferiori al vero, verificaronsi gravi ostacoli tecnici, studiossi il tracciato più economico.

I denari destinati per quella linea impiegaronsi per altre.

Nel progetto che il governo presenterà in novembre con l'esatto programma ferroviario e finanziario si restituirà la somma.

Di Sant'Onofrio svolge un' interrogazione sulla costruzione della ferrovia Messina-Cerda raccomandando al ministro di mantenere la promessa del suo predecessore per l'appalto del tronco San Filippo-Barcellona.

Il ministro risponde essere in corso gli atti per l'appalto.

Garibaldi svolge la sua interrogazione sulla Velletri - Terracina lamentando i ritardi.

Saracco dimostra dipendere dalla spesa ingente superiore al preventivo.

Garibaldi sostiene doversi mantenere le promesse fatte alle popolazioni, crede esagerati i calcoli del ministro.

Questi replica confermandoli.

Garibaldi non è soddisfatto.

Del Balzo svolge una interrogazione sui ritardi della costruzione della ferrovia Avellino-Benevento.

Saracco intende anticipare le somme per la antecipazione dei lavori eccetto quando gli appaltatori offrano altri vantaggi allo Stato.

Del Balzo replica trattarsi qui solo di una meno severa interpretazione del contratto.

Saracco esaminerà.

Africa.

Garibaldi per non aggravare la posizione di Genè ancora assente, ritira la interrogazione sulla direzione militare del corpo d'occupazione d'Africa.

Bertolè prega di Breganze di ritirare la interpellanza sulla composizione di quel corpo dichiarando che intende di cambiarne ordinamento e che ha già dato una nota di variazioni al bilancio per specificare le spese del corpo d'Africa comprese le competenze sul piede di pace.

Breganze prende atto e ritira.

Pei comuni veneti e mantovani.

Mel svolge la sua interrogazione domandando se il ministro intenda ripresentare il progetto per togliere la disparità di trattamento ai comuni veneti e mantovani per le somministrazioni alle truppe.

Bertolè assicura lo ripresenterà verso la metà di maggio.

Interrogano cinque.

Fazio sul ritardo della costruzione della ferrovia Isernia-Campobasso e sugli intendimenti del governo per le riforme amministrative. Falconi pel ritardo della costruzione ferroviaria Caianello-Isernia. Maffi e Armirotti sui provvedimenti legislativi che riguardano gli scioperi e la responsabilità per gli infortuni sul lavoro. Cavallotti sugli intendimenti del governo per meglio assicurare un più severo funzionamento delle leggi e della giustizia e un maggior rispetto dei diritti di manifestazione del pensiero e della moralità nell'uso del denaro pubblico, specie per stipendiare la stampa.

Leggine.

Si dà lettura di varie proposte di legge d'iniziativa parlamentare che si discuteranno domani.

Dopo osservazioni di Toscanelli, approvasi il progetto per lo spedale di s. Spirito con 182 voti contro 48.

Levasi la seduta alle ore 5.40.

SENATO DEL REGNO

(Seduta del 21 — Presidente Durando)

Per le feste a Venezia.

Procedesi alla estrazione a sorte dalla deputazione del Senato per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele in Venezia.

Tutti lo vogliono.

Magliani presenta il catenaccio, ne rileva l'urgenza. Prega la commissione permanente delle finanze di riferirne seduta stante.

Approvasi.

Sospendesi la seduta, la commissione delle finanze si ritira per riferire.

Alle ore 4 e 45 riprendesi la seduta.

Perazzi relatore legge la relazione della commissione, che si astiene di pronunziare un giudizio; riserva l'esame e consiglia la approvazione del provvedimento quale viene proposto dal governo.

Cambray Digny approva il nuovo indirizzo finanziario destinato a fornire al governo i mezzi per guidare la politica al miglior vantaggio del paese. Le sue parole non avranno quindi un carattere d'opposizione. Riconosce le esigenze che consigliano le leggi del catenaccio ma intanto manca il tempo per un maturo esame. Ma crede presentemente la speculazione non può estendersi ai grani. Rileva che questo provvedimento darà luogo a vive discussioni. Propone che la tassa sul grano venga esclusa dalla legge del catenaccio. Diffida dei probabili aumenti. Crede che i ministri dividano le sue opinioni economiche, ma egli si ricorda che per le esigenze finanziarie dovette passar sopra alle sue convinzioni economiche e proporre la legge del macinato.

Magliani ringrazia per l'appoggio di Cambray-Digny. Spiacegli di non poter consentire alla sua proposta; dimostra la speculazione possibile, assicura che appena si ebbe notizia della probabile imposizione la speculazione si fece su vasta scala. Escludere il grano dal catenaccio sarebbe recare grave danno all'erario e al vero commercio. Riconosce la gravità del provvedimento, ma esclude che pregiudichi la questione; esso servirà invece ad illuminare la discussione. Cita gli esempi di Francia, di Germania e d'Austria che accrescono i dazi. Il risultato della commissione d'inchiesta suffraga la proposta del governo. Prega Digny a non insistere nella proposta. Dichiarasi non esagerato protettore nè dell'industria nè dell'agricoltura. Accettando la proposta, il governo diminuirebbe un efficace provvedimento.

Digny dice: spiacergli di non poter aderire non essendo soddisfatto dalle ragioni addotte. Insiste sulle precedenti considerazioni.

Magliani dice che escludere la tassa del grano sarebbe veramente pregiudicare la questione.

Guarnieri dice che le parole del ministro non sono rassicuranti ma calmanti. Non divide però le apprensioni del ministro circa le speculazioni. Insiste sulla proposta.

Sambuy perchè il provvedimento non si voti coll'eloquenza del silenzio dichiarerà il suo voto. Riconosce che il voto presente pregiudica alquanto la questione, ma le parole del ministro assicurano trattarsi non d'esagerata protezione ma di semplice difesa. Dichiara che voterà in favore.

Corte che prende atto.

Corte dice che la presente questione collegasi con gli avvenimenti del Mar Rosso. Sostiene che il nostro onore non fu compromesso, nessun disastro evvi a vendicare. La spedizione nel Mar Rosso fu un gravo errore. Desidera di sapere che cosa intenda di fare il governo innanzi di dare il suo voto. Sollecita la risposta alla sua domanda d'interpellanza al presidente del Consiglio e a Grimaldi.

Il presidente del Consiglio si riserbò di dichiarare se e quando intenderà di rispondere.

Corte prende atto.

Si approva il catenaccio.

Griffini dimostra non trattarsi di pregiudicare il libero scambio; in ogni caso sarebbe stato già pregiudicato con altri provvedimenti.

Cambray Digny replica brevemente.

Perazzi, relatore, spiega l'indole speciale della legge presente. Cita l'esempio dell'Inghilterra. Certo approvando si consente le linee generali del provvedimento finanziario. La commissione permanente di finanza fu unanime a riconoscere che la finanza debba essere rinforzata. Prega il Senato a non approvare la proposta Digny.

Cambray Digny la ritira finalmente.

Approvasi l'articolo unico. Procedesi allo scrutinio segreto.

Il progetto risulta approvato.

Levasi la seduta alle ore 6.20.

Il Senato si convocherà a domicilio.

ITALIA

Belluno — *Come si scoperse un contrabbando* — Notti fa, dice l'*Alpigiano* di Belluno, ritornavano da Sovramonte verso Fonsaso il pretore ed il giudice istruttore preceduti da un maresciallo dei carabinieri e da due soldati.

Udendo dietro loro avanzarsi due carri

guidati da cavalli, venne al pretore il desiderio di montare, e fè cenno ai guidatori di fermarsi.

Questi anzichè accondiscendere, sforzarono le bestie e si posero a correre con tale velocità, che i carri minacciarono di urtarsi fra loro.

In questo mentre il maresciallo sparò un colpo all'aria, il quale fece sì che i tre carrettieri smontassero e si dessero ad una fuga *precipitosa*.

I rimasti furono colpiti da stupore per tale fatto, ma la loro sorpresa cessò allorchè trovarono sui carri 17 otri di alcool, i quali, *uniti agli altri oggetti di contrabbando* rappresentavano un valore di lire 1507,28.

Milano — *L'Osservatore Cattolico* nell'odierno suo numero racconta che il R. Fisco visitollo e dichiarò sequestrato il numero di martedì.

Al nostro confratello non fu comunicato nessun verbale. Vedremo dove l'occhio linceo del Fisco avrà creduto di scorgere offesa alle leggi.

Napoli — *Il sequestro della Discussione* — Anche la *Discussione* di Napoli s'ebbe il giorno 18 corr. un sequestro. Nel suo numero del 19 porge, fra le altre la seguente riflessione sul verbale del suo sequestro.

« Il Fisco non ci contesta il diritto di discutere largamente sul potere temporale del Papa: ma attacca la forma, il modo adoperato nella discussione, e trova nell'articolo incriminato parole *vituperose* agli atti *ed ai fatti che nella coscienza della nazione* hanno l' *impronta* della *legittimità* e nel *diritto pubblico patrio* un suggello d' irrevocabilità.

Dimandiamo perdono al Fisco, ma se volesse rileggere a sangue freddo il nostro articolo, troverebbe che queste parole vituperose non esistono; guardandoci noi, anche nelle polemiche più aspre, dall'adoperarle, per non imitare i giornali liberali.

Il Fisco ha il diritto ed il dovere di vigilare a difesa delle *leggi dello Stato*, se fossero offese: ma noi abbiamo menomamente offeso le leggi: sulla quistione vaticana il parlare di *coscienza della nazione* è — *ce lo perdoni — un granchio a secco*.

La Nazione, tutto al più, è divisa sulla quistione stessa: la coscienza della maggioranza, la cattolica, che è di nove decimi e quattro quinti della nazione, è col Papa: la coscienza della minoranza, dei liberali cattolici, si accosta al Papa; la coscienza dei democratici e del Fisco, parte infinitesima della nazione è contro il Papa. E trattandosi di coscienza, il Fisco si tenga la sua, e noi, a costo delle sue ire, serberemo intatta la nostra.

Saremmo lieti, se il Fisco ci potesse additare dove esiste il *diritto* PUBBLICO PATRIO!

Se avesse parlato del solito diritto pubblico moderno, di quello che, a detta dei massoni, ha lacerato quello *vecchio*, che vige tuttora in Europa, meno che per l' Italia — ci sarebbe stato a dire: ma il diritto pubblico *patrio* non esiste, e l'avremmo offeso senza conoscerlo. »

Torino — *Echi dell'esposizione* — Scrivono da Torino, 19 aprile:

« Ieri i membri del Comitato esecutivo per la passata Esposizione nazionale italiana *si presentarono al sindaco per fare* omaggio al municipio di una elegante pergamena miniata e istoriata, firmata da S. A. il duca d'Aosta, presidente, e dagli altri membri del Comitato, a ricordo dell' importante avvenimento.

« Disse, in quell'occasione, acconcie parole l'on. Villa. Il sindaco rispose cortesi parole di ringraziamento per il gentile atto del Comitato, assicurando che il pregievolissimo dono sarà conservato dal municipio anche a ricordo dei posteri, del felice avvenimento nel quale ebbe tanta parte l'opera efficace del Comitato medesimo. »

ESTERO

Africa — *Un nuovo impero* — E' sorto ai nostri confini..... d'Africa.

Abbraccia il territorio fra il fiume Aibara, tributario del Nilo, ed il Mar Rosso, e ne fanno parte alcune tribù, fra le quali quella potentissima dei Beni-Amer, emancipatasi dal califfo Chartoum Abdallah.

In un'adunanza tenuta a Kassala dagli sceicchi delle tribù predette, è stato proclamato sultano Mohamed-Abu-El-Chordschah, fratello dello sceicco dei Beni-Amer.

L' eletto avrebbe scelta Kassala per sua capitale e nominati due generali per l'esercito e i governatori per le provincie.

Queste sarebbero cinque; una Pentarchia nera, che più fortunata della bianca, sarebbe riuscita a diventar potenza.

Francia — *Un arresto che farà discorrere* — Schanaebele commissario speciale francese alla stazione di Pagny, fu arrestato dalla polizia tedesca. Considerasi qui fino a nuove notizie che sia vittima di un tranello. Schanaebele avea ricevuto parecchie lettere da Gautsch commissario di polizia tedesco ad Ars invitandolo a venire a conferire con lui sul servizio da farsi alla frontiera. Ieri alle 2 p. Schanaebele recavasi a piedi a trovare Gautsch, quando due agenti tedeschi lo atterrarono e lo condussero a Novenant poscia a Metz.

L' *Havas* ha da Metz che Schanaebele fu arrestato da due agenti berlinesi travestiti da conduttori di bestiami.

Il mandato d'arresto emana dal tribunale *Metz dietro le istruzioni venute da Strasburgo*. Venne rinchiuso in prigione preventiva, in segreta.

Il procuratore della Repubblica a Nancy andò a Pagny per fare un' inchiesta.

La stessa *Havas* riceve da Nancy:

L'arresto di Schanaebele ebbe luogo sul territorio francese.

Germania — *Il creditore dell'imperatore Guglielmo* — La *Potsdamer Zeitung* racconta che quando il principe Guglielmo *giocando da bambino a palla in un giardino* a Potsdam quella volò oltre il muro del cimitero.

Un ragazzo di 14 anni, certo Federigo Siegel, scavalcò lestamente il muro e gliela portò. Il principino vedendo che Siegel si era lacerato i pantaloni volle donargli qualche moneta, ma nè lui, nè il suo precettore aveva un soldo in tasca. Allora il principino disse al ragazzo:

Non vuol dire: la tua mancia te la darò un' altra volta.

Inghilterra — *L'arcivescovo di Cashel ed il « Crimes Bill » in Irlanda.* — Mons. Droke, arcivescovo di Cashel, e 120 sacerdoti di sua Diocesi sottoscrissero una solenne protesta « contro il provvedimento odioso ed offensivo conosciuto sotto il nome di *crimes bill*, presentato al Parlamento al capo-segretario dell' Irlanda, e votato in prima lettura dalla Camera dei Comuni. »

I sottoscrittori si esprimono così: « Noi protestiamo contro questo *bill*, che non ha assolutamente alcuna ragione di essere, e che il più grande degli uomini di Stato moderni, l'antico primo ministro d' Inghilterra, *giustamente qualificò come di una* severità selvaggia nelle sue disposizioni e come di molto eccedente il fine da ottenersi. Noi crediamo che questo *bill*, se è adottato, provocherà *delitti più numerosi ed orribili* di quelli che voglionsi impedire. »

Cose di Casa e Varietà

Esercitazioni di combattimento

Ieri ebbe luogo l'esercitazione di combattimento, già annunciata, cui prese parte il presidio di Udine. Le varie fasi di essa si svolsero nella zona tra Martignacco ed i Rizzi, e da chi potè assistervi ci venne riferito che le cose andarono benissimo. Dopo compiuta la manovra, verso il tocco, gli ufficiali, che vi avevano preso parte, si *raccolsero a modesta ma lieta refezione* nel cortile del cappellano di quella frazione, don Gio. Batt. Rizzi. Sappiamo che si unirono pure a frugale banchetto i sotto-*ufficiali. Il bravo cappellano, non potendo* disporre di locali ampli a sufficienza per il numero dei signori ufficiali, accomodò alla meglio le mense le quali furono servite da vivandiere militare sotto un'ampia tettoia adornata per la circostanza coi ritratti del re e della regina e fornita di piante. Il cappellano, cui i convenuti, tra i quali il generale Palmeri comandante la brigata, furono grati per le cortesie avute, non volle lasciar passare l'occasione senza far vedere un pesante cucchiarone d'argento dorato, cui egli annette giustamente un certo valore storico perchè si servì in un pranzo offerto, non sappiamo se a Udine o a Osoppo, a *Napoleone I.*

Mercato di san Giorgio

Il mercato oggi si presentava meno animato di ieri. Parecchi affari furono conclusi ieri, ma a prezzi bassi.

Soccorsi dal Friuli

Il municipio di Varmo votò nella seduta del 15 corrente lire 50 per i danneggiati dal terremoto ligure.

Per il mese di maggio

Un fioretto, una giaculatoria, una massima per ciascun giorno del mese.

Le ricerche continue che si hanno dalle altre provincie di queste utilissime pagelle hanno indotto la direzione della tipografia del Patronato a farne una copiosissima tiratura così da poterle vendere a modicissimi prezzi.

Servono esse a rendere più proficua la bella devozione del mese mariano facilitando l' adempimento del fioretto quotidiano a Maria e l' uso frequente della giaculatoria. Difatti il pio fedele riportando ogni dì dalla chiesa questa *tessera del suo giornaliero ossequio* a Maria SS.ma e tenendola seco tra le faccende della giornata più facilmente se ne ricorda. — Oltre a ciò comunicandolo anche agli *altri della famiglia che* per qualche ragione non vi hanno potuto intervenire, fa sì che essi pure partecipino quanto è possibile al divoto esercizio. — Di più, dove si usa dispensare ogni sera queste pagelle, i genitori potranno avere un contrassegno per conoscere se i loro figli hanno veramente assistito alla funzione; cosa che ci sembra importantissima ad estirpare qualsiasi abuso che il nemico d' ogni bene avesse introdotto.

La distribuzione si fa o al bacio della santa reliquia, dove è in vigore questa pia pratica, o dal santese nel mentre raccoglie l'elemosina. — In quelle chiese dove non *si fa il pio esercizio* del mese di Maria SS. si potranno dispensare alla Messa, e sarà già qualche cosa ad onorare la nostra buona madre. — Al rev.do Clero friulano che tanto zelo ha per la devozione alla Madonna, raccomandiamo vivamente la diffusione di questo metodo facile ed utilissimo. — Cento pagelle per ciascun giorno del mese cioè 3100 pagelle costano *sole lire cinque*; per posta *lire cinque e cinquanta centesimi*. Dirigere lettere e vaglia alla tipografia del Patronato, via Gorghi, 28, Udine.

Offerta speciale del clero friulano pel giubileo del S. Padre

Foraboschi D. Paolo parroco di Zugliano L. 3 — Fabris D. Francesco cappellano mansionario di Variano l. 2 — Pietti D. Gio. Batta parroco di Variano l. 6 — Liva D. Giacomo parroco di Lavariano l. 10 — Cirio D. Giuseppe cappellano di Grisio l. 3 — Italiano D. Pievano Vicario Foraneo di Mortegliano l. 10 — Della Bianca D. Francesco parroco di Bertiolo l. 5 — Carnelutti D. Giuseppe parroco di Chiasiellis l. 5 — Giusti D. Giusto capp. Chiasiellis l. 5 — Ciani D. Valentino capp. di Ciconicco l. 2 — Borgna D. Ermenegildo capp. di Piasencis l. 2 — Genero D. Carlo capp. di Ruscletto l. 2 — Moro D. Gio. Batta parroco di Monaio l. 6 — Cassetti D. Giorgio capp. Cabia l. 10 — Marcelli D. Luigi capp. di Piano d'Arta l. 2 — Vanelli D. Giuseppe parroco di Piano d'Arta l. 3.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione irregolarissima, intorno a *Pietroburgo minima pressione* 742, depressioni secondarie a Nord-ovest, 753 in Algeria: massima 766 a nord-ovest della penisola iberica.

In Italia *nelle* 24 *ore* barometro *disceso* specialmente al sud.

Venti del levante crescenti in forza sulle Isole, pioggia copiosa a Cagliari, pioggie leggiere a sud ovest della Sicilia.

Temperatura aumentata.

Stamane cielo generalmente coperto. Venti da deboli a forti a levante, di scirocco sulle Isole. — Alte correnti meridionali.

Barometro 756 *mm.* a *Cagliari*; 760 a Porto Maurizio, Civitavecchia e Siracusa, 763 sul basso Adriatico.

Mare molto agitato a Cagliari, agitato a Portotorres e nella costa sicula.

Tempo probabile.

Venti da freschi a forti del secondo quadrante, di levante altrove: pioggie specialmente sul versante Adriatico, mare agitato sulle coste meridionali.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

APPUNTI STORICI

Undici secoli fa

anno 787 dopo Cristo.

Papa Adriano pregato da Tassilone duca di Baviera interpone i suoi buoni uffici fra questo duca e re Carlo; ma poi non volendo Tassilone stare alla data parola, re Carlo s'accingeva a rimetterlo a dovere con l'armi e già era presso Trento con forte esercito. Ciò vedendo Tassilone si assoggettò e ai 3 di ottobre giurò vassallaggio e diede Teodone suo figlio e dodici de'suoi grandi in ostaggio.

(Muratori — Annali)

Diario Sacro

Sabato 23 aprile — b. Elena Valentinis — Visita al Duomo.

(L. N.) ore 9, m. 43, mattina.

ULTIME NOTIZIE

Lucca, 21 aprile.

Alla seconda pubblica adunanza di ieri, che riuscì splendidissima, furono lette le adesioni del Cardinale Patriarca di Venezia, del vostro Arcivescovo, dell'Arcivescovo di Fermo e dei Vescovi di Ceneda, Ancona, Pescia, Parme, Teramo, Fiesole, Siena, Borgo S. Donnino.

Furono lette una cinquantina di adesioni di giornali e di associazioni cattoliche, fra cui quella del vostro giornale.

Fu votato un indirizzo al S. Padre Leone XIII, in risposta al Breve pontificio. Tale *indirizzo*, letto dal sig. Salvatore d'Amelio, napoletano, segretario del congresso, fu accolto con entusiastici applausi.

Il M. R. P. Maresca tenne un discorso sulla devozione al S. Cuor di Gesù facendo alcune proposte. Poscia vennero lette interessantissime relazioni sul movimento cattolico dell'ultimo triennio nelle regioni toscana, lombarda, piemontese.

**

Oggi il numero dei congressisti tocca il migliaio. Alla pubblica adunanza vidi altri due vescovi.

Lesse un discorso stupendo sulla stampa cattolica il prof. Bottaro.

Abbiamo sempre un ammirabile ordine, una squisita gentilezza da parte dei lucchesi. Vi spedisco il discorso d' inaugurazione di S. E. Mons. Ghilardi.

Roma, 21 aprile.

Il ministero della guerra pubblica:

« Le più *recenti notizie pervenute* al ministero della guerra da Massaua indiziano uno stato di relativa calma in quei paesi, e parrebbe che le intenzioni degli abissini fossero piuttosto pacifiche.

« Viaggiatori giunti a Massaua dall' Abissinia confermerebbero che il Negus trovasi sempre a Makallè, che avrebbe disapprovato l' operato di Ras Aula, e che le *tendenze di coloro che avvicinano Johannes* accennerebbero a desiderio di componimento. »

**

La legge del *catenaccio*, cioè per la immediata applicazione dei rincarimenti sui dazi, salvo lo studio e la approvazione definitiva dei medesimi, fu approvata con 184 voti favorevoli e 64 contrari.

Oggi l' approverà il Senato e stasera o domani sarà pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale*.

**

Il S. Padre, con biglietti dalla Segreteria di Stato, si è degnato annoverare fra i Consultori della S. Congregazione del Concilio il Rev. P. Valeriano Cardella di C. d. G., il Rev. P. M. Pio Masetti dell' Ordine dei Predicatori, ed il Rev. P. Ladislao Foglietti dei Minori Riformati.

TELEGRAMMI

Londra 21 — Fu pubblicato il rapporto di Baring circa l' impiego degli europei nell'amministrazione egiziana. Il numero elevasi a 1662 di cui 511 italiani, 427 inglesi, 319 francesi. Baring constata che l'influenza inglese predomina in tutti i dipartimenti. Dice che il ritiro delle truppe inglesi *farebbe indietreggiare* l'Egitto dalla via della civiltà.

Jersey 21 — Stamane un leggero terremoto ondulatorio durò alcuni secondi accompagnato da un rumore fortissimo come di scarica d'artiglieria.

La popolazione è allarmatissima. Nessun danno.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

Oltre 1000 certificati di medici. **Proprietario Ign. Ungar Budapest. Béla utca 1** **Otto medaglie di primo grado.**

Depositi in Udine

Francesco Comelli.
Francesco Minisini.
Angelo Fabris.
Gandido Domenico.
Bosero Augusto.
Giuseppe Girolami.
ecc. ecc.

Analisi Chimica

fatta da me personalmente alla sorgente dell' Acqua amara « *Victoria* »
Il peso specifico importa per 17.0 R. 1.05352
In un litro d'acqua sono contenuti

Solfato di magnesia	Gr. 32.3800
» soda	» 20.9540
» potassa	» 0.8105
» calce	» 1.0020
Cloruro di sodio	» 2.2431
Carbonato di sodio	» 0.4980
Terra allumina	» 0.0229
Acido silicico	» 0.0444
Somma	58.0549

Acido carbonico in parte libero ed in parte combinato 0.3889.
Prof. M. BALLÒ chimico della città di Budapest.
A U. 84 1878 ... 28

VICTORIA

Genuina acqua amara purgativa di Buda

Che l' acqua amara della sorgente « VICTORIA » sia la più ricca di sostanze minerali, lo si deduce dalle qui riassunte analisi:

Sorgenti	In mille grammi: Totale degli elementi fissi	Contenuto di solfato di magnesia
Victoria di Buda	58.05	32.38
Rákóczy »	55.59	23.06
Franz Josef »	52.29	24.78
Hunyadi János »	41.73	18.44
Mattoni »	37.55	16.68

Attestati dei medici

Napoli: Dr. Prof. Comm. Mariano Semmola. *Genova* Dr. Prof. Cav. E. Maragliano Dr. A. de Ferrari. *Manchester*, Prof. Dr. H. E. Roscoe. — *Modena* Dr. Prof. Frânc. Generali. Dr. Prof. A. Severi. — *Verona:* Dr. A. Casella. Dr. G. Cav. Vidomari. Dr. F. Bruni. — *Venezia:* Dr. L. Negri. — *Trieste:* Dr. Mahuasl. — *Torino:* Dr. Cav. Albertoli. Dr. C. V. Canton. Dr. Prof. Cav Tibone. Dr. Prof. Bergesio Libero. Dr. Prof. Comom. S. Laura. Dr. Cav. G. G. bello. ecc. ecc.

Depositi vengano stabiliti, dove se ne richiamano. Direttore per l' Italia Oneto Cav. Davide, Genova.

PREMIATO STABILIMENTO DI VINI DI LUSSO E DA PASTO
DEI FRATELLI BECCARO

ACQUI (Piemonte) — *con filiale in* Genova — Passo Caffaro, Num. 33.

Grande assortimento di vini di lusso e da pasto dei rinomati vigneti Monferrini, garantiti di pura uva. Non si teme concorrenza nè per qualità, nè pei prezzi. Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione di Torino 1884.

Ai Negozianti di vini, olii e liquori raccomandiamo le

DAMIGIANE BECCARO

Privilegiate e premiate con med. d'oro all' Esposizione di Torino 1884
Adottate dal R. Governo per tutte le scuole enologiche del Regno

Le **DAMIGIANE BECCARO** furono sostituite da più anni con esito soddisfacentissimo ai piccoli fusti, onde evitare le sottrazioni ed avarie che giornalmente si hanno a lamentare con l'uso dei fusti. Queste damigiane sono solidissime: infatti la media delle rotture non raggiunge neppure il due per mille. Le Case d'Italia ce ne fanno continua richiesta non solo per l' Interno, ma ben anche per l'estero, come Svizzera, Francia, Inghilterra, Germania ed America.

Vantaggi che offrono le DAMIGIANE BECCARO

1. Il liquido è al coperto d'ogni sottrazione durante il viaggio mediante legatura del turacciolo con filo spago e bollo di ceralacca.
2. È evitato il calo naturale solito a verificarsi nei fusti anche i meglio condizionati, e per conseguenza non si verificano più le scosse che durante il viaggio intorbidano ed avariano il liquido.
3. Si ottiene maggior facilità di trasporto, economia nel prezzo del recipiente, minore spesa, e maggior prontezza nell' abbonimento e pulitura del recipiente stesso.
4. Finalmente per lo speciale imballaggio delle nostre damigiane il liquido si mantiene in una costante, uniforme temperatura, condizione questa essenziale per la perfetta conservazione d'un liquido istessi.

I negoziantidi vini olii e liquori, non ignorano quanto tempo e quante cure si richiedano per rendere i fusti atti da contenere e trasportare con sicurezza dei liquidi. Spesso avviene che detti liquidi si alterano al contatto del legno. Nelle damigiane l'abbonimento e pulitura sono limitati a semplice lavatura con acqua.

Prezzi Correnti:

Vini

	In cassa di 12 bott. L.	C.	In dam. e fusti, ogni Ettolitro L.	C.
Campagne Beccaro (Specialità della Casa)	30	—	—	—
Moscato passito	18	—	100	—
» secco	14	—	60	—
Chiaretto Pasolito	18	—	100	—
Barbera fino	14	—	60	—
Moscato Streri	14	—	60	—
Barolo vecchio	23	—	130	—
Bianco secco	—	—	40	—
Brachetto	14	—	60	—
Da pasto fino	—	—	45	—
» » comune	—	—	35	—
Aceto bianco	—	—	40	—

Capacità: Damigiane da 10 a 60 litri circa. Fusti da 50 a 600.
Condizioni: *La merce è resa franca di ogni spesa alla stazione di partenza e viaggia per conto e rischio dei committenti in recipienti ben condizionati. I fusti e le damigiane saranno fatturati, con facoltà ai compratori di ritornarli franchi di porto entro 30 giorni dalla data della spedizione. Dietro richiesta si spediscono campioni gratis. Pagamenti per contanti.*

Damigiane

Capacità				Lire
Capacità litri	10 circa			Lire 2.50
»	» 15	»	»	3.—
»	» 25	»	»	3.50
»	» 35	»	»	4.—
»	» 45	»	»	5.—
»	» 55	»	»	6.—

Turate e preparate come si spediscono piene.

Anche piene si possono sovrapporre le une alle altre.
Le damigiane sono rese franche alla stazione di Acqui.
Si spediscono pure litrate coll'aumento di Cent. 20 cad.

Pagamento per contanti

Per quantità oltre le 50 sconto a convenirsi. 11

Depositi nelle principali Città

FRATELLI BECCARO

La prima commissione d'un nuovo committente si eseguisce soltanto verso assegno, o rimessa anticipata.

ZINI C. M.

NOVITÀ: Macchinette americane per scrivere in stampa

OGNUNO può STAMPARE da SÈ colle *Presse e macchinette tipografiche* a prezzi ridotti, dalle L. 24 in più. Cassette tipograf. d'ogni prezzo.

Timbri

d'ogni specie in gomma, in metallo, numeratori, a data variabile, ecc.

PREZZI RIDOTTI

Per commissioni rivolgersi all' Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, Udine Via Gorghi 28

BAROMETRI INCOMODI

I nostri buoni vecchi, di felice memoria, per conoscere le variazioni del tempo, si servivano (chi il crederebbe?) dei calli stessi. Sicuramente erano i calli che indicavano se il tempo, sereno e bello, avesse avuto a cambiare. Un temporale imminente, una variazione atmosferica era conosciuta, non appena i calli si facevano sentire di più. Ora che delle cose vecchie non ne vogliono sapere, e tanto più che il moderno progresso ci fornisce ad un prezzo infimo dei buoni barometri che non apportano poi alcun fastidio, ci fa rigettare questo vieto sistema dei nostri poveri nonni. Consigliamo quindi quanti abbiano ereditato dai loro antenati simili incomodi barometri (vulgo calli), a privarsene subito. Il solo ed unico spediente per farli scomparire in pochi giorni, è quello di portarsi all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* in via Gorghi n. 28, e fare acquisto del prezioso callifugo di Lasz Leopoldo, che si vende a L. 1. il flacone grande — e a cent. 60 il piccolo.

UN BUON FERNET
PER LE FAMIGLIE

si ottiene colla POLVERE AROMATICA FERNET preparata dalla Ditta SOAVE e Comp.

In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Branca e da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.

La dose per 6 litri (coll' istruzione costa sole L. 2. — coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali, rivolgendosi all' Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
(*BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA*)

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

UNICO SUCCESSORE

del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze

Si vende esclusivamente in **NAPOLI,** N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttostochè ricorrere alla quarta pagina dei giornali) *Enrico Pietro Giovanni Pagliano*, e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga quindi per massima: che ogni altro *avviso* o *richiamo* relativo a questa specialità che venga inserito su questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano.

Lucido liquido

Che comunica a qualsiasi cuoio un *magnifico brillante* impareggiabile per lucidare la *calzatura* senza adoperare le spazzole.

Si usa pure per dare un bel lucido alle cinture, fodere nere delle sciabole, visiere dei Kepi, gli zaini, sacchi da viaggio, i finimenti dei cavalli ecc. ecc.

La bottiglia con piccola spugna unita al tappo **L. 1.50.**

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del «**Cittadino Italiano**» via Gorghi 28.

Bouquet Principessa Margherita

profumo soavissimo per il fazzoletto e gli abiti, dedicato a S. M. la Regina d'Italia.

Questo bouquet gode da molti anni il favore della più alta aristocrazia. Esso conserva per molto tempo la sua fragranza e non macchia menomamente il fazzoletto flacone L. 2.50. — Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* via Gorghi 28.

Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano

Udine — Via Gorghi 28 — Udine

Unico rappresentante della *Ditta Pietro Barelli di Milano* con deposito di tutti gli utensili ed accessori per traforo.

Assicelle scelte e preparate pel traforo, di noce, ciliegio, acero, *maronnier, pero cipresso, alloro*, a prezzi di catalogo.

EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO CON Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce le Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrofola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tosse e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5,50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. Manzoni e C. ... Roma, Napoli e Sig. Paganini Villani e C. Milano ...

BRONCHITI LENTE

infreddature, tossi, costipazioni, catarri, tosse asinine, guariscono colla cura del SCIROPPO di CATRAME alla Codeina, preparato dal Farmacista MAGNETTI, e lo attestano i mirabili risultati che da sedici anni si ottengono.

GUARDARSI dalle falsificazioni. — L. 2.50 al flacone con istruzione. CINQUE FLACONS si spediscono per posta franchi di porto e d' imballaggio per tutto il Regno. Per quantità minore inviare cent. 50 di più per la spesa postale.

Deposito presso l'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano Udine via Gorghi 28.

PEJO ANTICA FONTE FERRUGINOSA PEJO

Medaglie alle
Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881 Trieste, 1882 Nizza e Torino 1884

L'acqua dell'**ANTICA FONTE di PEJO** è la più ferruginosa e gasosa. — l' Unica per la cura a domicilio. — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. — È bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte le malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz. — Chi conosce la **PEJO** non prende più Recoaro o altre che contengono il gesso contrario alla salute.

Si può avere dalla **DIREZIONE della FONTE in BRESCIA**, da tutti i Farmacisti e depositari annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia la etichetta e la capsula alla invernicciata in giallo-rame con impresso **ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI.**

Il Direttore **G. BORGHETTI.**

Tip. Patronato